

PROGETTO MUTAMENTI INTERAZIONALI E BENESSERE Rapporto 2025

Studio longitudinale su studenti e studentesse di scuole secondarie
di secondo grado di Roma

GRUPPO DI RICERCA MUTAMENTI SOCIALI, VALUTAZIONE E METODI (MUSA)

Dott. Antonio Tintori

Dott.ssa Loredana Cerbara

Dott.ssa Giulia Ciacimino

Contatti:

antonio.tintori@cnr.it

segr.irpps@irpps.cnr.it

Web:

www.irpps.cnr.it/musa-mutamenti-sociali-valutazioni-e-metodi

www.irpps.cnr.it/mutamenti-interazionali-e-benessere

INDICE

1.	Scheda di sintesi dell'indagine	4
2.	Iperconnessione, interazione virtuale e uso del web	5
3.	Stato del benessere psicologico	6
4.	Comportamenti antisociali e consumi a rischio	7
5.	Isolamento sociale e ideazioni suicidarie	9
6.	Stereotipi e condizionamenti sociali	10
7.	Relazioni e clima familiare	11
8.	Orientamenti e opinioni	12

1. SCHEDA DI SINTESI DELL'INDAGINE

Il progetto **MIB** è parte delle attività di ricerca dell'Osservatorio sulle Tendenze Giovanili, guidato dal gruppo di ricerca **MUSA** del **CNR-IRPPS**. Si tratta di progetto di tipo longitudinale che ha lo scopo di studiare, monitorare e approfondire i mutamenti in corso nell'interazione umana in età adolescenziale, mediante **cinque indagini** la cui realizzazione è prevista tra il 2025 e il 2029.

Nello specifico, il personale di ricerca somministra annualmente interviste mediante un questionario elettronico semi-strutturato in modalità **CAPI** (Computer-assisted personal interviewing) a **studenti e studentesse** di scuole **secondarie di secondo grado** di **Roma Capitale** collocate in territori diversi per caratteristiche socio-economiche e demografiche.

Attraverso questa periodica attività di ricerca e l'approccio **interdisciplinare** del gruppo MUSA sarà possibile approfondire gli effetti dei mutamenti in atto a livello comportamentale e attitudinale. Per questo il progetto prevede l'analisi di un complesso e ampio set di variabili che riguardano sia fattori sociologici sia psicologici dell'interazione umana, allo scopo di comprendere i processi di sviluppo e i fattori condizionanti opinioni e scelte che possono sostenere o compromettere benessere e aspettative sociali.

Data: gennaio/aprile 2025

Numero delle interviste: 3.068

Tipologia di intervista: faccia a faccia CAPI (Computer Assisted Personal Interview)

Universo di riferimento: studenti e studentesse di classi prime di 25 scuole pubbliche secondarie di secondo grado di Roma

Intervistati:

- Studentesse 43,0%; Studenti 56,3%; Altro 0,7%
- Cittadinanza italiana 89,6%; Cittadinanza straniera 10,4%
- Licei 43,4%; Istituti tecnici 34,9%; Istituti professionali 21,7%

Domande del questionario: 99

Dimensioni di analisi: anagrafica, status familiari, tempo libero, interazione online e offline orizzontale e verticale, clima familiare, fiducia relazionale e sistemica, uso di internet e comportamenti online, stereotipi, consumi a rischio, opinioni, stati psicologici.

2. IPERCONNESSIONE, INTERAZIONE VIRTUALE E USO DEL WEB

Presenta un livello basso di esposizione ai social media l'11,9% del campione, medio il 66,6% e alto, che corrisponde alla categoria degli **iperconnessi**, il **20,7%** (si tratta di adolescenti che trascorrono oltre 4 ore al giorno su tali piattaforme). Solo lo 0,8% dei quattordicenni non usa i social media. Rispetto al sesso, **sono più iperconnesse le ragazze** (27,8% contro il 15,2% dei ragazzi), mentre il fenomeno è più accentuato tra chi frequenta gli **istituti professionali** e **tecnici** (rispettivamente il 28,6% e il 24,5% contro il 14,6% dei licei) e tra gli adolescenti con **cittadinanza straniera** (29,2% contro il 19,7% degli italiani). Inoltre, è presente una relazione tra lo screen time sui social media e lo **status culturale familiare**: al diminuire del livello di istruzione dei genitori aumenta la quota degli adolescenti iperconnessi (26,4% basso; 12,6% alto).

I social media più utilizzati sono **Instagram** (40%), **TikTok** (27%) e **WhatsApp** (22,9%).

In media, in un qualsiasi giorno della settimana, feriale o festivo, il maggior tempo trascorso su piattaforme o siti residenti su server connessi a internet riguarda i social media, a cui seguono solo residuali attività di informazione o di ricerca sul web. I social media vengono utilizzati in modo attivo (47,8%) e passivo (52,2%) pressoché in egual misura.

Studenti e studentesse ritengono che la **comunicazione virtuale possa concretamente sostituire quella di persona** nel **20,9%** dei casi, mentre il **58,6%** di loro si trova d'accordo (molto o abbastanza) circa il fatto di **non gradire interruzioni quando si trova in rete o sta chattando** (questo dato si riferisce al fenomeno del phubbing, ossia della tendenza a "snobbare" le interazioni in presenza quando si è online). Nella comunicazione virtuale riescono a essere **più sinceri che in quella reale** il **45,7%** di studenti e studentesse. L'importanza attribuita al **dialogo diretto**, tuttavia, è ancora ampiamente diffusa tra i rispondenti, tant'è che solo il **17,8%** lo ritiene **utile esclusivamente a chi non usa i social media**. Anche la tendenza a **guardare in continuazione il cellulare** quando si è in compagnia per verificare la presenza di notifiche di varia natura appare ormai diffusa, al punto che è ad essa **estranea** solo il **28,3%** di questi giovani.

Riesce a **resistere alla tentazione di utilizzare i social media un giorno o più solo** il **26,1%** del campione (23,8% ragazze; 27,8% ragazzi). L'**8,7%** riesce a non cedere al richiamo di accedere allo schermo al massimo **per qualche minuto** (10,4% ragazze; 7,3% ragazzi), il 15,3% per un'ora e il 49,8% fino a mezza giornata.

Dopo tanto tempo trascorso sui social media si producono precise sensazioni: **stanchezza** (37,8%; 43,7% ragazze e 33,9% ragazzi) e senso di **isolamento** (14,2%), si è quindi soggetti a **sbalzi d'umore** (13,3%) e **confusione** (12,2%).

3. STATO DEL BENESSERE PSICOLOGICO

Lo stato del benessere degli adolescenti riguarda specifici aspetti psicologici che sono largamente il riflesso dei mutamenti nell'interazione sociale in corso. Presenta un **livello alto di distress** (stress negativo: ansia associata a depressione) il **17,8%** di studenti e studentesse, medio il 14,5% e basso il 23%. Soltanto **4 rispondenti su 10** sono dunque **esenti da questi disagi psicologici**: maggiormente i **ragazzi** (57,9% contro il 27,8% delle ragazze) e chi ha uno **status economico familiare alto** (49,3% contro il 31% di chi lo ha basso).

L'**autostima**, che consiste nella valutazione di sé stessi che scaturisce dall'interazione con gli altri, è **bassa** nel **34,2%** dei casi, elevata nel 13,4% e sana nel 52,4%. Ad avere una bassa autostima sono soprattutto le **studentesse** (47,9% contro il 23,6% degli studenti), i rispondenti con **background migratorio** (44,3% contro il 33,0% degli italiani) e quelli con uno status economico familiare basso (42,5% contro il 30,0% di chi lo ha alto).

L'**aggressività** è **alta** nel **28,4%** dei casi (molto alta nel 13%), medio-alta nel 24,3%, media nel 26,9% e **bassa** nel **20,5%**. Sono più aggressive le **ragazze** (alta il 34,2% contro il 23,7% dei ragazzi) e chi ha uno status culturale familiare basso (34,8% contro il 22,4% di chi lo ha alto).

L'**alessitimia**, che consiste in un deficit nelle abilità di elaborazione, consapevolezza e comunicazione delle emozioni (analfabetismo emotivo) è **alta** nel **16,5%** dei casi, media nel 66,3% e bassa nel 17,2%. È maggiore tra le **ragazze** (25,5% contro il 9,7% dei ragazzi), i rispondenti con **background migratorio** (21,8% contro il 15,9% degli italiani) e chi ha uno status culturale familiare basso (20,7% contro il 12,8% di chi lo ha alto).

L'**identità sociale**, ovvero il modo in cui una persona sviluppa il senso di sé in relazione agli altri, alla società, ai gruppi a cui appartiene e ai ruoli assunti, è **confusa** nel **31,2%** dei casi, media nel 45,8% e stabile, cioè dotata di un chiaro senso di sé rispetto a relazioni, autonomia, appartenenza e realizzazione nel 23% dei casi. L'identità sociale è più confusa nelle **ragazze** (45,5% contro il 20,3% dei ragazzi) e tra i soggetti **iperconnessi** (44,7% contro il 22,9% di chi ha una bassa esposizione ai social media).

La **soddisfazione** per la propria vita, la **solitudine** e la **positività verso il futuro**, misurate su una scala da 0 a 10 (con 0 indicante il livello minimo e 10 quello massimo), presentano una media di 6,80 per quanto riguarda la soddisfazione, 3,74 relativamente alla solitudine e 6,57 al futuro. Le **ragazze** sono **meno soddisfatte** (6,35 contro 7,15 dei ragazzi), **più sole** (4,35 contro 3,26 dei ragazzi) e **meno positive** rispetto al futuro (6,13 contro 6,92 dei ragazzi). Chi ha uno status economico familiare alto ha maggiore soddisfazione per la vita (7,20 contro 6,04 di chi lo ha basso), prova minore solitudine (3,32 contro 4,51 di chi lo ha basso) e ha un atteggiamento maggiormente positivo sul futuro (6,97 contro 5,80 di chi lo ha basso). Anche tra chi ha un alto rendimento scolastico è maggiore la soddisfazione (7,26 contro 5,71 di chi lo ha basso) e la positività verso il futuro (7,30 contro 5,12 di chi lo ha basso).

4. COMPORTAMENTI ANTISOCIALI E CONSUMI A RISCHIO

I **problemi maggiormente ricorrenti nelle scuole** (molto o abbastanza) riguardano innanzitutto l'**omofobia** (39%) e la **transfobia** (36,2%). A questi seguono il **bullismo** (29,8%), il **razzismo** (28%), il cyberbullismo (20,8%), il sessismo (17,6%), la dating violence (violenza nelle relazioni affettive adolescenziali) (10,7%) e il sexting indesiderato (9,6%).

Studenti e studentesse trovano che sia **assolutamente intollerabile** in particolare la **dating violence** (84,5%), e a seguire il **sessismo** (83,7%), il **sexting indesiderato** (82,4%), il cyberbullismo (77%), il razzismo (73,8%), il bullismo (69,4%), la **transfobia** (61,4%) e l'**omofobia** (60,7%). Si ritiene però difficile da giudicare se l'azione non viene almeno contestualizzata (dipende quindi dalla situazione) l'omofobia per il 27,5% di questi adolescenti, la transfobia per il 26,5% e il bullismo per il 26,7%. La **transfobia** e l'**omofobia** sono invece ritenuti **modi di essere che vanno rispettati** rispettivamente nel **12,2%** (5,4% ragazze e 17,3% ragazzi) e nell'**11,8%** (5,8% ragazze e 16,4% ragazzi) dei casi.

La piena **capacità di riconoscere in quanto tale la violenza di tipo fisico e psicologico** è propria solo del **34,3%** dei rispondenti; il 23,3% presenta una media capacità di riconoscimento e il restante 42,3% scarsa. La violenza è maggiormente riconosciuta dalle **ragazze** (42,9% contro il 27,7% dei ragazzi), da chi frequenta i **licei** (43,4% contro il 26,6% nei tecnici e professionali) e da chi ha **uno status culturale familiare alto** (42,1% contro il 29,1% di chi lo ha basso). Nello specifico, vengono primariamente riconosciute come violenza le molestie sessuali (82,5%), le minacce (78,9%), le percosse (schiaffi, pugni) (78,2%) e quindi gli insulti per l'aspetto fisico (71,6%).

Le **vittime di bullismo** scolastico sono il **53,5%** del totale (64,0% ragazze e 45,4% ragazzi). Le vittime e gli attori di cyberbullismo, così come le vittime di adescamento online, sono stati invece suddivise in occasionali (chi è stato coinvolto nei fenomeni almeno una volta) e abituali (chi è coinvolto nei fenomeni sempre o spesso). Studentesse e studenti **attori occasionali di cyberbullismo** (si tratta di atti di esclusione, insulti, minacce, sexting indesiderato ecc.) sono il **90,6%**. Le **vittime occasionali di cyberbullismo** sono invece il **76,2%** di questi adolescenti (80,6% ragazze e 72,9% ragazzi). Studentesse e studenti **attori abituali di cyberbullismo** sono pari al 48,0%, mentre le **vittime abituali di cyberbullismo** sono il 22,9% (28,9% ragazze, 18,0% ragazzi). Gli adolescenti che **al contempo** sono sia **attori** che **vittime occasionali** di cyberbullismo sono il 72,0% del campione (75,1% ragazze e 69,6% ragazzi). Infine, studenti e studentesse sia **attori** che **vittime abituali** di cyberbullismo sono il 15,4% del totale. Il **45,9%** (59,3% ragazze, 35,6% ragazzi) di questi giovani sono **vittime occasionali di adescamento online** da parte di adulti sconosciuti. **Vittime abituali** di tale **adescamento** si ritrovano nel **15,3%** dei casi (21,0% ragazze e 10,7% ragazzi).

I consumi a rischio di tipo psicotropo maggiormente diffusi tra i conoscenti e i coetanei di questi giovani della prima classe delle scuole secondarie di secondo grado riguardano l'**hashish** e la **marijuana** (34,1%). Il consumo invece delle droghe cosiddette pesanti si riferisce ad acidi e **droghe sintetiche** per il 14,9% dei rispondenti, mentre alla cocaina e all'eroina nel 14,2% e nell'11% dei casi. Il **consumo di alcolici e superalcolici** è decisamente più **diffuso** a questa età, e coinvolge rispettivamente il 75,8% e il 50,3% dei pari degli studenti e delle studentesse intervistate. Viene indicato come intenso fruitore di alcolici come birra e vino il 16,5% di questi adolescenti e di superalcolici l'11%, mentre non fa per niente uso di alcolici il 49,7% e di superalcolici il 24,1%.

Relativamente all'abuso di alcolici, anche conosciuto come ***binge drinking***, si **ubriacano una volta al mese il 9,6%** dei giovani di questa età, più volte al mese il 7%, una volta a settimana il 5,7%, più volte a settimana il 3,3% e ogni qual volta ci si incontra l'1,8%. Quasi mai si ubriaca il 22,3% di questi adolescenti, mentre **mai la metà** (50,2%).

Rispetto al giudizio di questi giovani in merito ai consumi a rischio analizzati, studenti e studentesse ritengono **assolutamente intollerabile** in particolare l'**eroina**, gli acidi e le **droghe sintetiche** e la **cocaina**, (rispettivamente 67,4%, 64,7% e 64,2%). Non trovano invece tollerabile il consumo di hashish e marijuana il 48,4% dei rispondenti. Sono dello stesso avviso rispetto ad **alcolici** il 15,0% e rispetto ai **superalcolici** il 40% di questi giovani, il cui consumo è invece ritenuto una **scelta personale che va rispettata** rispettivamente nel **51,9%** e nel **32,5%** dei casi.

5. ISOLAMENTO SOCIALE E IDEAZIONI SUICIDARIE

È capitato di **isolarsi a casa** al **48,7%** di questi adolescenti del primo anno di scuola superiore. Per meno di una settimana al 17,9%, da una a due settimane al 13,9%, da uno a tre mesi al 10,9%, mentre al 5,9% per sei mesi o più (sebbene questi giovani abbiano l'obbligo di frequenza scolastica fino a 16 anni, si segnala che convenzionalmente si definiscono "hikikomori" le persone che si isolano in casa proprio per almeno 6 mesi). Si sono isolate prevalentemente le **ragazze** (60,5% contro il 39,6% dei ragazzi), chi frequenta scuole **professionali** (54,6% contro il 48,9% nei tecnici e il 46% nei licei), chi ha uno **status culturale familiare basso** (56,5% contro il 40,9% di chi lo ha alto), chi uno **status economico familiare basso** (59,4% contro il 43,4% di chi lo ha alto) e chi ha un **background migratorio** (57,4% contro il 47,7% degli italiani).

Complessivamente, dispongono di una **stanza ad uso personale**, ove anche isolarsi, il **59,8%** di questi studenti e studentesse, dove in media trascorrono il loro tempo casalingo fino a tre ore il 34%, da tre a cinque ore il 31,8%, oltre cinque ore il 10%, mentre il 15,4% quando è a casa è sempre nella propria stanza (l'8,8% non la usa).

Il **45,4%** degli adolescenti che hanno avuto questo problema si è già **isolato oltre due volte** (si tratta quindi circa di **un quarto dei quattordicenni**); due volte il 19,5% e una sola volta il 35,1%. Ci si isola principalmente perché ci si ritiene **incompresi** (32,8%; 44% ragazze e 19,7% ragazzi), quindi perché non si ha tempo di uscire a causa di esigenze di studio (30,0%), altrimenti per depressione (14,9%), perché non si trovano interessanti le proprie conoscenze (14,5%) o perché si è vittima di bullismo (10,7%).

Nel corso dell'isolamento le principali attività che sono state svolte per impiegare il tempo hanno riguardato giocare ai **videogiochi** (29,8%), ascoltare musica (15,9%), guardare i social media senza però chattare con nessuno (14,6%) e chattare con gli amici (12,5%). I principali problemi riscontrati nel tempo di isolamento hanno invece maggiormente riguardato sensazioni di **isolamento senza neanche comunicare online** (22,2%), **disturbi del sonno** (20,5%), abuso di videogiochi (15,1%), disturbi alimentari (anoressia/bulimia) (13,8%) e insonnia (13,5%).

Durante l'isolamento, il 40,7% di questi adolescenti ha comunicato online con gli amici analogamente a prima del ritiro sociale. Hanno invece **comunicato meno o molto meno** rispetto a prima dell'isolamento attraverso le connessioni virtuali il **35,6%** di loro. Del problema dell'isolamento si preoccupano maggiormente le **madri** (26,6%), quindi gli amici (20,5%) e i padri (19,2%). Mentre i genitori più istruiti hanno affrontato con maggiore frequenza il problema, gli **insegnanti scolastici intervenuti sono solo il 2%**.

La metà del campione (50,1%) non conosce coetanei che si sono isolati nelle loro case uscendo solo per andare a scuola. Il 21,7% ne conosce almeno uno, il 14,6% due e il 13,7% da tre a oltre 10.

Il 57,3% del campione non ha mai avuto **pensieri suicidi**. Il **22,2% una sola volta**, il **13,0% ogni tanto**, il **5,8% spesso** e l'**1,7% li ha sempre**. Tale frequenza è più alta tra le **ragazze** (non hanno mai avuto tali ideazioni il 65,2% dei ragazzi e il 47,1% delle ragazze), chi ha un **background migratorio** (non ne hanno mai avuti il 58,2% degli italiani e il 49,2% degli stranieri) e chi ha uno **status economico familiare basso** (esenti da questo problema il 61,6% di chi lo ha alto e il 46,1% di chi lo ha basso).

6. STEREOTIPI E CONDIZIONAMENTI SOCIALI

Studenti e studentesse presentano un'adesione alta agli stereotipi di genere nel **17,8%** dei casi (4,0% ragazze e 28,0% ragazzi), media nel 44,5% (36,1% ragazze e 51,0% ragazzi), bassa nel 36,6% (58,0% ragazze e 20,4% ragazzi) e assente nell'1,1%. Ci si riferisce qui ad opinioni riguardanti il rapporto tra uomini e donne che implicano una subalternità delle seconde sui primi sulla base della credenza dell'esistenza di ruoli sociali "natural" di genere che assegnano primariamente all'uomo i compiti di comando, potere e produzione di reddito mentre alla donna in particolare gli oneri relativi alla cura e all'assistenza in particolare domestica. Il livello medio-alto di tale stereotipia si rintraccia più negli **istituti tecnici** (75,1% contro il 66,1% nei professionali e il 51,4% nei licei), tra chi ha un **background migratorio** (70,8% contro il 61,3% degli italiani) e tra chi ha uno **status culturale familiare basso** (71,1% contro il 52,4% di chi lo ha alto).

Presenta un **livello elevato di adesione** agli **stereotipi sui migranti** il **23,1%** degli intervistati (27,6% maschi; 17,1% femmine). Si tratta di atteggiamenti che connotano in modo aprioristicamente negativo chi migra per ragioni economiche, politiche, demografiche o ambientali. Il 35,4% mostra un'adesione media a questi stereotipi, mentre bassa il 38,1%. Solo il 3,4% del campione risulta completamente esente da tali condizionamenti. Questa stereotipia è presente in modo più marcato negli **istituti tecnici** e **professionali** (rispettivamente 28,8% e 26,3%, contro il 17,6% nei licei) e tra chi possiede uno **status culturale familiare basso** (27,2% contro il 17,4% di chi lo ha alto).

Il **32,1%** del campione manifesta un **elevato atteggiamento omotransfobico** (46,7% maschi e 12,7% femmine). Ha invece un'adesione media a questi stereotipi il 21,1% di questi giovani, bassa il 28,2% mentre solo due adolescenti su dieci sono estranei a queste idee. L'adesione elevata a stereotipi omotransfobici è meno diffusa nei licei (24,6%) rispetto a chi frequenta **istituti tecnici** (43,3%) e **professionali** (30,6%). È inoltre più frequente tra chi ha un **background migratorio** (42,6% contro il 30,9% degli italiani) e tra chi possiede uno **status culturale familiare basso** (36,5% contro il 27,6% di chi lo ha alto).

Sempre relativamente a stereotipi, in questo caso però derivanti da riflessi di consumi online, è stato osservato che il **14,7%** di questi adolescenti fruisce **tutti i giorni** di **contenuti multimediali pornografici**, il 15,3% due o tre volte a settimana, il 25,8% tra una volta a settimana e una o due volte al mese mentre solo il 44,2% è estraneo a questo uso. Si tratta di un consumo iniziato da più di tre anni nel 29% dei casi (ovvero in media a circa 11 anni), mentre il **38,3%** accede a questi contenuti **da almeno due anni** e il 32,7% da un anno o anche meno. Tale consumo genera effetti di rinforzo circa l'esistenza di ruoli maschili e femminili anche nei rapporti sessuali. È infatti dell'avviso che sia l'**uomo a dover dominare il rapporto sessuale** il **22,7%** del campione (29,1% studenti e 14,3% studentesse), mentre ad attribuire questo ruolo alla **donna** è solo il **3,0%** si studenti e studentesse. Per il restante 50,6% non vi è invece alcuna differenza, mentre il 23,7% ritiene che nessuno debba mai dominare.

7. RELAZIONI E CLIMA FAMILIARE

Il numero di **amici intimi** con cui studenti e studentesse si confidano varia **da uno a tre nel 47,6%** dei casi, da quattro a sei nel 31,2%, mentre supera le sei persone nel 16,8%. Il 4,4% dichiara di non avere alcun amico intimo, con una quota più elevata tra gli studenti con background migratorio e tra chi possiede uno status culturale o economico familiare basso. La **frequenza dei contatti** nei rapporti tra pari è **quotidiana nel 33,9%** dei casi, mentre varia tra due o più volte a settimana nel 41,8% e una sola volta a settimana nel 13,7% dei casi, e infine, tra una o due volte al mese per il 9,8% (solo lo 0,8% riferisce di non incontrare mai i propri amici). La **fiducia** nelle relazioni è **elevata: l'84%** dichiara di fidarsi degli **amici** (molto o abbastanza), mentre il **96,3%** si dice **soddisfatto delle relazioni amicali in presenza**; la soddisfazione scende all'84,6% in relazione alle amicizie online. Circa la metà del campione possiede amici virtuali che non incontra mai: il 30,9% ne ha da uno a tre, l'8,1% da quattro a sei e il 9,7% più di sei.

Per il 49,4% dei rispondenti il genere degli amici è indifferente; il 30% preferisce amicizie maschili e il 20% femminili. Le differenze di genere sono marcate: il **43,2% dei ragazzi predilige amicizie maschili** (contro il 12% delle ragazze), mentre il 31,8% delle studentesse preferisce amicizie femminili (contro il 12,8% dei ragazzi). Gli argomenti trattati più frequentemente riguardano i rapporti di **amicizia**, il **benessere** personale e la sfera della **sessualità**.

Il senso di appartenenza alla comunità scolastica è elevato per il 67% del campione, mentre il 25,9% riferisce un basso livello di appartenenza e il 6,2% nessun percepisce alcun senso di appartenenza. La scuola è frequentata con piacere dal 53,9% di studenti e studentesse, poco volentieri dal 29,3% e malvolentieri dal 16,8%.

Il rapporto con gli insegnanti è negativo per il 53,7% del campione. Freddo per il 15,7%, noioso per il 15,6%, pesante per il 13,9% e conflittuale per l'8,5%. Al contrario, nel 16,3% dei casi è definito divertente e affettuoso nel 6,3%. Degli insegnanti si fidano molto o abbastanza il **41,4%**, poco il 36,8% e per niente il 21,8%. La sfiducia è più diffusa tra chi frequenta **istituti tecnici e professionali** (26,5% e 24,8% contro il 17,7% nei licei). In caso di difficoltà, **il 74,9% non si confida con alcun insegnante**, il 13,2% con uno solo e l'11,9% con più di uno. La tendenza a non confidarsi è più elevata tra gli studenti **italiani** (76%) rispetto a chi ha un background migratorio (65,1%).

Il **clima familiare è positivo nel 67,1%** dei casi ed è principalmente definito come pacifico (20,6%) e affettuoso (20,4%). Chi lo ritiene negativo lo definisce invece come pesante (13,2%) e conflittuale (10,8%). Dichiarano, però, che i **genitori litigano** molto o abbastanza il 30,6% dei rispondenti (39,6% ragazze; 23,8% ragazzi). Assistono a questi litigi in particolare le **studentesse** (37,4%) e chi presenta uno **status culturale familiare basso** (30,6% contro il 20,8% di chi ha status alto).

La **soddisfazione** nei confronti della **madre** è elevata per l'**83,7%** del campione, mentre quella verso il **padre** raggiunge il **75,9%**. Le **ragazze** si dichiarano **meno soddisfatte** rispetto ai ragazzi. Di queste, il 10% lo è poco o per nulla verso la madre (contro il 3,3% dei ragazzi) e il 20% poco o per nulla verso il padre (contro il 7,1% dei ragazzi). Anche la **fiducia genitoriale** appare **diffusa: l'89,6%** afferma di fidarsi molto o abbastanza della madre e l'84,5% del padre, ma con una differenza di genere significativa: la fiducia verso la figura paterna è scarsa nel 24,8% delle studentesse contro l'8,5% dei maschi.

Gli **argomenti** più frequentemente **discussi in famiglia** e relativi a figlie e figlie riguardano i **risultati scolastici** (45,4%), il **benessere** personale (17,2%), gli **interessi** (13,8%) e le **amicizie** (13%). L'84,5% di questi adolescenti percepisce entrambi i **genitori** come **accondiscendenti** (molto o abbastanza) rispetto alle proprie richieste.

8. ORIENTAMENTI E OPINIONI

Sotto il profilo valoriale, l'aspetto più importante per ottenere **successo nella vita** è l'**impegno** nel **37,6%** dei casi, seguito da **competenza** (17,5%), **bellezza** (15,2%) e **talento** (14%). Nei licei prevalgono valori come impegno (40,7%) e competenza (21,7%), mentre negli istituti tecnici e professionali la bellezza assume maggiore rilevanza (rispettivamente 18,4% e 20%, contro il 10,9% nei licei).

Ai vertici della classifica della **fiducia sistemica**, relativa a istituzioni e organizzazioni sociali, si posiziona la **sanità**, della quale ci si fida molto o abbastanza nel 68,8% dei casi, seguito dall'**istruzione** e dalla **scienza**, di cui si fidano molto o abbastanza rispettivamente il 67,8% e il 67,1% di questi giovani. Seguono le forze dell'ordine (58,8%), l'Unione Europea (55,3%), il mondo dell'informazione (48,9%) e il sistema della giustizia (48,1%). Agli **ultimi posti** della classifica si collocano invece il **governo** (34,4%), la **Chiesa** cattolica (36,7%) e le informazioni diffuse sui **social media** (26,9%).

Il **55,6%** di studentesse e studenti **non ha alcun orientamento politico**. Tale quota è più elevata tra le **ragazze** (65,3% contro il 48,1% dei ragazzi), tra chi ha un **background migratorio** (66,1% contro il 54,4% degli italiani) e tra chi presenta uno **status culturale familiare basso** (61,3% contro il 49,9% di chi ha status alto). Tra chi ha un credo politico, il **gruppo più numeroso** è composto da chi si riconosce nella **destra** e nell'**estrema destra** (rispettivamente **15,7%** e **10,1%**). Il 9,7% è di sinistra ed estrema sinistra (rispettivamente 8,3% l'1,4%), mentre i centristi corrispondono all'8,9%. Le posizioni di destra ed estrema destra sono più frequenti tra i **maschi** (rispettivamente 18,7% e 14,3%) e tra gli **italiani** (rispettivamente 16,5% e 10,5%).

Sul piano religioso, il **21,8%** si dichiara **non credente**, l'11,4% indifferente, il 20,6% poco credente, il 25,8% abbastanza credente e il **10,8% molto credente**. Il 9,6% non ha un'opinione a riguardo. I non credenti sono più numerosi tra gli **italiani** (23,1% contro il 10,7% degli stranieri).

Le **dipendenze** (da droghe, alcol o gioco) risultano il **problema** che si ritiene oggi **più diffuso tra i giovani** (31,2%). A questo segue il **rapporto con i genitori** (14,5%), il **bullismo** (12,6%), la **depressione** e il **disagio psicologico** (7,6%). Le dipendenze sono segnalate soprattutto dai **ragazzi** (36,3% contro il 24,6% delle ragazze), mentre il rapporto problematico con i genitori è indicato più frequentemente dalle ragazze (20,1% contro il 10% dei ragazzi).